



CONFERENZA FINALE IPRIT MAROCCO E TUNISIA. PERCORSI DI REGOLARITÀ IN ITALIA

Il 29 aprile 2015 si è tenuto a Roma, presso la Sala Convegni Monte Paschi di Siena, la Conferenza finale del Progetto I.P.R.I.T. *Immigrazione Percorsi di Regolarità in Italia*, che vede coinvolti nello specifico i due Paesi cardini, che, in stretta collaborazione con l'Italia, hanno contribuito fortemente alla realizzazione di questo importante lavoro svolto in coesione, creando una circolarità d'intenti tra i tre Stati.

Il progetto I.P.R.I.T. è stato, inoltre, supportato nella sua realizzazione dal *Ministero dell'Interno* e dal prezioso lavoro di ricerca svolto dall'Equipe del *Centro Studi e Ricerche IDOS*, il cui presidente onorario **Franco Pittau** (che ha passato il "testimone" al nuovo Presidente del Centro **Ugo Melchionda**) ha brevemente introdotto gli ospiti, illustrandone sinteticamente, ruoli, compiti e funzioni nel loro ambito di azione, nonché definendo brevemente l'attuale condizione relativa alle situazioni di irregolarità presenti nei percorsi migratori e le azioni attualmente realizzate per contrastare tali realtà, aggiungendo appunto che una di queste è proprio quella rappresentata dal Progetto I.P.R.I.T. Il progetto in questione - ha ricordato **Pittau** - ha lo scopo di favorire il superamento dell'immigrazione irregolare, nella fattispecie per quella proveniente dal Marocco e dalla Tunisia, i due Paesi strettamente coinvolti nell'azione.

A tale scopo, ha ricordato **Pittau**, è stata ritenuta fondamentale la conoscenza dei percorsi di ingresso e soggiorno regolare, pubblicando così una **guida bilingue (in Italiano ed in francese)**, sulla normativa che regola l'ingresso dall'estero verso il nostro Paese.

Oltre a tale strumento conoscitivo, si è aggiunto un ulteriore intervento propedeutico di tipo operativo, intervenendo in loco con l'aiuto di **Anolf Maroc** e **Anolf Tunisia** su gruppi selezionati di operatori pubblici e privati.

Agli operatori interagenti sul campo è stato assegnato il ruolo di "moltiplicatori" di questi percorsi di regolarità, grazie anche al forte contributo dato dai social media più diffusi per la diffusione virale di tali preziose informazioni.

L'intervento ha avuto nel tempo un ottimo riscontro in un lasso di tempo anche molto ristretto e ha reso forte la convinzione che la realizzazione di percorsi di regolarità può divenire tanto più efficace quanto maggiori sono il numero delle persone raggiunte, oltre a quelle già interessate a tali progetti o le strutture e gli Enti, che appunto il progetto definisce "moltiplicatori", anche per la possibilità che hanno di lavorare alla base.

Pittau ha ringraziato le Autorità nazionali, marocchine e tunisine, che si sono rese partecipi di questo sforzo, attraverso diversi altri incontri anche di carattere informale e la disponibilità dimostrata dalla rete diplomatica-consolare presente in Italia.

Un ulteriore ringraziamento è andato anche al supporto operativo realizzato dalla **Fondazione Mondo Digitale** per la creazione ad hoc di prodotti illustrativi del Progetto I.P.R.I.T., pubblicati attraverso i social media, come le slide attraverso il sito web di condivisione, i videoclip animati possibili da vedere attraverso un apposito canale di YouTube. Tutti i prodotti creati sono stati raccolti all'interno di un apposito blog.

Per la diffusione tra i giovani marocchini e tunisini interessati a maggiori informazioni, è stato realizzato un gruppo sulla piattaforma di socializzazione www.facebook.com, che ha registrato un buon numero di visitatori.

In seguito all'introduzione realizzata a cura di **Pittau**, è proseguita l'illustrazione del ricercatore **Antonio Ricci** di dati e aspetti sociali, economici e lavorativi caratteristici delle Comunità marocchina e tunisina coinvolte, partendo da un excursus storico dal momento della prima emigrazione avvenuta negli anni '70 (l'Italia è stato uno dei Paesi raggiunti nel periodo della crisi del petrolio nel 1973 per la Comunità marocchina) fino ad oggi, definendo in brevi linee le attuali situazioni in campo sociale, in ambito scolastico e della presenza delle nuove generazioni, infine economico e lavorativo di queste due Comunità presenti attualmente ancora in Italia.

I punti salienti dell'analisi realizzata dal ricercatore **Ricci** sono stati, primo tra tutti, lo studio della realtà migratoria del Marocco e della Tunisia, in relazione alla rotta maggiormente intrapresa, vale a dire quella del Mar Mediterraneo, che viene considerata una via d'accesso verso i Paesi Europei a Nord, considerati mete maggiormente ambite e, per questo, ritenuto un accesso di forte movimento e pressione, di natura soprattutto irregolare.

Successivamente, l'illustrazione del secondo punto si è concentrata sul tema delle dinamiche dell'immigrazione tunisina e marocchina, dalle prime emigrazioni alla situazione attuale. Sono state analizzate le caratteristiche tipiche di queste persone migranti, a partire dalle loro peculiarità socio-demografiche, considerando che tali Comunità possiedono un'anzianità migratoria alle spalle, soprattutto se pensiamo alla presenza in Italia della Comunità marocchina e con una prevalenza di lungo-soggiornanti.

Proseguendo nell'analisi dell'inserimento scolastico e delle nuove generazioni, si rileva una forte presenza giovanile soprattutto all'interno delle Scuole Primarie, presenti in modo significativo all'interno della Comunità tunisina e, esaminando gli aspetti dell'inserimento lavorativo e di quello economico, si rileva anche una scarsa presenza femminile con una maggiore concentrazione soprattutto nelle industrie, nell'agricoltura e nei servizi, in maniera specifica quelli commerciali, ma anche rilevando un incremento consistente della disoccupazione per essi.

Rilevato è stato dato anche all'aspetto del radicamento a livello regionale della loro presenza, che si concentra per le persone tunisine a Nord, che raccoglie il 62,2% dell'intera presenza nazionale, in particolare a Nord-Est per il 32,7%, a Nord-Ovest per il 29,3%, al Centro per il 18%, al Sud per il 6,2% e nelle Isole per il 13,6%; mentre per le persone marocchine a Nord, dove si concentrano per quasi i tre quarti (il 72,5%) e precisamente per il 41,1% nel Nord-Ovest e per il 31,1% nel Nord-Est, a seguire il Centro Italia con una quota del 14,2% ed, infine, il Sud con il 9,7% e le Isole con il 3,6%.

Infine, sono state analizzate le prospettive future, tenendo conto del progressivo aumento dei flussi provenienti dal Mediterraneo e prevedendo un insediamento stabile, a fronte di una già radicata presenza delle due Comunità in Italia delle precedenti generazioni.

Si è considerato il fattore identitario presente nelle seconde generazioni, considerando che in essi vivono contemporaneamente l'identità trasmessa come patrimonio genetico e di tradizioni e consuetudini delle famiglie d'origine e quella acquisita dalla nascita nel Paese d'accoglienza, che per essi tale non è più, poiché è da loro considerato il proprio Paese di nascita.

Sono stati considerati la libertà di religione e l'adesione alla Carta dei Valori basati sulla Costituzione, per una la possibilità di professare liberamente il proprio credo religioso.

E' stata considerata anche l'applicazione dei principi all'interno dell'Accordo Associazione UE, circa il tema della sicurezza sociale e, dunque, per tutto ciò che concerne le tematiche relative alle forme di protezione sociale, del sistema di Welfare, che prevede per tutti i lavoratori forme previdenziali ed infortunistica sul lavoro previste per legge, la possibilità di poter effettuare trasferimenti monetari della propria pensione al Paese d'origine, una volta terminato la carriera lavorativa dei contributi versati in Italia, eliminando anche in tale contesto forme di discriminazione esplicitate molto spesso a livello burocratico attraverso inutili lungaggini e applicando molto spesso le normative previste per legge a livello discrezionale, andando a violare i principi di uguaglianza sociale.

Infine, sono state studiate nuove forme di inserimento sociale, economico e lavorativo grazie alle *Mobility Partnership* firmate con l'Unione Europea: ciò ha permesso la valorizzazione delle persone migranti, che rappresentano un ponte di collegamento tra i due Paesi coinvolti, vale a dire quello di provenienza e quello d'accoglienza, per la piena realizzazione di un co-sviluppo, in totale armonia con lo scopo di assicurare stabilità politica ed economica ad entrambe le realtà coinvolte.

Assente il **Capo Dipartimento Mario Morcone per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno**, a causa di importanti impegni proprio sul fronte dell'attualissimo problema legato agli sbarchi e al monitoraggio dei flussi provenienti dal Mar Mediterraneo, i cui saluti sono stati portati dalla **Dirigente per le Relazioni Internazionali del Ministero dell'Interno del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione Carmelita F. Ammendola**.

Assente per impegni sociali anche **Ridha Saada, addetto sociale per l'OTE in Italia**, mentre il relatore **Mohammed Saady, Presidente dell'Associazione Nazionale Oltre le Frontiere (ANOLF)** ha affrontato il tema del ruolo svolto dall'associazionismo immigrato per favorire i percorsi di regolarità, ponendo l'accento sull'importanza rivestita dalle associazioni migranti sia nel Paese d'origine che in quello d'accoglienza, con la finalità di fornire soluzioni dirette ed immediate per chi necessita di prima accoglienza.

Il Presidente ANOLF ha sottolineato anche l'importanza della questione relativa all'assistenzialismo, suggerendo la possibilità di creare anche dei punti di ascolto per le persone migranti, che hanno bisogno di assistenza di tipo sanitario e burocratico, ma anche, in taluni casi, di un supporto di tipo psicologico.

Saady ha evidenziato come in particolare le Comunità marocchina e tunisina, al momento della loro emigrazione, avevano già chiari i percorsi di tipo assistenziale da seguire ed infatti, ha aggiunto, una volta completato il loro insediamento nel Paese di accoglienza, hanno continuato a perseguire il loro obiettivo, portandolo al raggiungimento del loro scopo, fino al momento della completa radicazione.

Il relatore, ha sottolineato, l'importanza di un altro dei principali compiti assolti dall'Associazione in questione, ovvero quella di fornire degli orientamenti per coloro, che hanno in mente un preciso progetto migratorio, fornendo delle esatte e dettagliate informazioni, organizzando corsi di formazione per gli operatori pubblici e privati; infine, per la risoluzione di tutti quegli aspetti di natura burocratica attinenti le normative e le leggi dei Paesi di accoglienza.

Infine, ha aggiunto, come il Marocco e la Tunisia siano diventati anche Paesi di immigrazione accoglienti le persone straniere provenienti dai Paesi Sub-Sahariani, tanto è vero che anche questi due Paesi hanno approvato una legge sull'immigrazione, in quanto divenuti a loro volta Paesi d'accoglienza.

In considerazione di quanto detto, **Saady** ha sollecitato ed al tempo stesso auspicato quanto prima la promozione, nonché la realizzazione, di un percorso di inserimento nei Paesi di accoglienza, anche in quelli di recente approdo.

A seguire, l'intervento della relatrice **Iliara Graziano**, responsabile dell'area *Progettazione e Sviluppo della Fondazione Mondo Digitale*, che ha introdotto compiti, funzioni e scopi della *Fondazione* attiva dal 2001, spiegando che lo scopo prioritario di *Mondo Digitale* è quello di promuovere la conoscenza, attraverso l'inclusione digitale per la piena inclusione sociale anche in rete. Infatti, la *Fondazione* in particolare si occupa della diffusione di conoscenze nell'ambito della disabilità, per gli anziani, per persone a rischio esclusione sociale, per l'assistenza fornita a studenti con bisogni speciali, per la promozione delle pari opportunità e per l'inserimento delle persone migranti.

Graziano ha sottolineato come la *Mission della Fondazione* si basi sull'elemento della comunicazione intesa come azione strategica, il cui scopo è quello di renderla un "moltiplicatore", diffondendo così la conoscenza in modo esteso.

Per la realizzazione di questo progetto, la *Fondazione Mondo Digitale* utilizza la piattaforma chiamata *phyrtaul.org*, che rappresenta in tal senso una innovazione in campo sociale presente sui media e social network.

Un aspetto strategico è la *phirtualità* cioè l'integrazione della dimensione fisica con quella virtuale in tutti i processi di innovazione promossi. In tal senso, ha aggiunto **Graziano**, la *FMD* è responsabile della creazione di materiali digitali e, a tal proposito, è stata realizzata una guida sulle prospettive di collaborazione italo-tunisina e italo-marocchina e stilata una lista di argomenti relativi alla realtà di queste due Comunità e all'illustrazione dei temi relativi ai percorsi di regolarità e dell'inclusione e integrazione sociale

Nello specifico i percorsi usati sono stati:

- ▶ I contenuti delle guide
- ▶ L'adozione di strumenti di esemplificazione per una migliore comprensione dei testi
- ▶ L'utilizzazione di concetti chiave per una diretta comprensione delle tematiche affrontate
- ▶ Il ricorso a strumenti che consentano il chiarimento delle procedure utilizzate per il lavoro da svolgere
- ▶ L'utilizzo di materiale fotografico e immagini

Particolare interesse è stato posto nella realizzazione di un kit informatico digitale comprensivo di videoclip accompagnati da una voce narrante, che spiega in lingua francese i contenuti dei temi affrontati. Tale piano strategico, studiato per la diffusione della conoscenza del **Progetto I.P.R.I.T.**, è stato integrato anche grazie al ricorso agli strumenti maggiormente in uso tra i giovani (ma anche meno giovani) come i *social media* e la rete, con l'adozione degli strumenti messi a disposizione dalla **FMD** vale a dire:

- ▶ L'utilizzo di *slide shar*
- ▶ L'uso del sito e di un blog creato per *I.P.R.I.T.* da **FMD**
- ▶ La realizzazione di un video esplicativo del **Progetto I.P.R.I.T.** caricato su *Youtube*
- ▶ La creazione di un *blog I.P.R.I.T.*
- ▶ La creazione di una pagina *Facebook ad hoc*, affinché il progetto in questione venga anche seguito sul social network

In conclusione, la *Mission della Fondazione Mondo Digitale*, dando il suo prezioso contributo informatico, si pone come obiettivo finale, la conoscenza del **Progetto I.P.R.I.T.**, nonché tutte le tematiche ad esso annesse, diffusi in larga scala, moltiplicandone così il risultato, che dovrà essere quello di un ampliamento sempre maggiore, grazie al ricorso agli strumenti informatico-digitali messi a disposizione a costi sostenibili.

Ad aprire il dibattito sulle aspettative dei Paesi del Nord Africa, l'**addetto all'Ambasciata della Tunisia Mohammed Ali Mahyoub**, che - dopo i sentiti ringraziamenti al *Ministero dell'Interno in Italia* e alla collaborazione dimostrata dal *Centro Studi e Ricerche IDOS*, che sinergicamente hanno permesso che il **progetto I.P.R.I.T.** diventasse una realtà - ha sottolineato come tale guida "**I.P.R.I.T. per la Tunisia e per il Marocco percorsi di regolarità in Italia**" rappresenti un importante strumento, al fine di una maggiore conoscenza delle realtà tunisine e marocchine, relativamente a ciò che concerne le leggi, le procedure d'accoglienza, i rimpatri, il lavoro, il transito tra il Paese d'origine e quello d'accoglienza per motivi lavorativi.

Inoltre, ha sottolineato che la tunisina è una Comunità di recente insediamento rispetto a quella marocchina, ma ricca di giovani, con un forte impulso lavorativo e diffusa largamente nel Nord d'Italia, dove le possibilità di trovare un'occupazione sono maggiori. Ha aggiunto, inoltre, che è necessario migliorare le politiche d'integrazione in Italia, per consentire una piena integrazione delle persone migranti anche in questo Paese.

Mahyoub ha evidenziato anche come purtroppo la crisi economica che ha colpito l'Italia ha riguardato non solo i lavoratori italiani, ma anche quelli tunisini, nonché la stessa Tunisia: ecco perché, a maggior ragione, il Governo tunisino richiede una più forte collaborazione da parte dell'Italia, attraverso una maggiore protezione e realizzazione del processo di integrazione nel nostro Paese.

In base a ciò - ha affermato **Mahyoub** - la cooperazione esplicitata grazie al **Progetto I.P.R.I.T. Percorsi di Regolarità** è un modello funzionale, ma è necessario estenderlo anche a quei Paesi ancor più bisognosi, con un grande potenziale economico. In tal senso - ha continuato - l'Italia e l'Europa dovrebbero concentrarsi sul problema della migrazione legale e quella irregolare, contrastando il traffico illegale di persone migranti.

Mahyoub ha auspicato, infine, una maggiore collaborazione tra Italia e Tunisia, sperando in un *continuum* seguendo lo stesso percorso insieme, per la risoluzione delle problematiche attinenti i *percorsi di regolarità* indicati nella preziosa guida **I.P.R.I.T.**.

Successivamente la parola è stata data al **Consigliere per gli Affari Sociali dell'Ambasciatore del Regno del Marocco in Italia, Hachem El Mummy**, che ha collaborato con il *Centro IDOS* nel *Progetto "IN.CO.NT.RO"* - finanziato dal *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*.

Egli ha segnalato la forte collaborazione tra i due Paesi Italia e Marocco ed ha aggiunto che a questa relazione è stato dato nuovo impulso, creando quindi un nuovo patemariato.

In Marocco, ha proseguito, intanto, sono state lanciate nuove strategie e obiettivi, per far fronte alle problematiche specificamente attinenti il Paese. Inoltre, ha precisato, che la Comunità marocchina è cambiata nel corso del tempo nella sua struttura lavorativa, familiare e anche dal punto di vista dell'istruzione.

Mummy ha affermato, inoltre, che anche il Marocco è stato duramente colpito dalla recessione economica e che, dunque, si pone urgente l'esigenza di realizzare la ratifica sulla sicurezza sociale nell'ambito del settore lavorativo, una ratifica che l'Italia non ha finora ancora mai sottoscritto. Altro punto fondamentale toccato riguarda la dignità della persona migrante ai fini dell'integrazione, per dare a chi proviene da un Paese straniero la possibilità di vivere come un vero cittadino nel Paese d'accoglienza.

Le conclusioni di questo interessante dibattito sui *percorsi di regolarità I.P.R.I.T.* sono state affidate al **Presidente IDOS Ugo Melchionda**, che, come ha precisato prima della sua introduzione il **Presidente onorario Pittau**, sono state realizzate a due livelli, vale a dire esaminando le condizioni dal punto di vista sociale.

Quattro gli argomenti sottolineati da **Melchionda**:

- ▶ L'elemento dell'**anzianità della Comunità marocchina**, che, attualmente, soffre questo periodo di forte crisi economica, che si riversa nei settori lavorativi, andando a colpire anche i lavoratori marocchini, già a partire dall'inizio della crisi iniziata nel 2008.
- ▶ L'elemento dell'**iscrizione scolastica**, orientata verso la scelta di Scuole Tecniche e Professionali (Istituti) piuttosto che Licei. In tal senso, **Melchionda** ha posto una riflessione, sottolineando l'elemento di una possibile canalizzazione etnica, che non sia dovuta quasi esclusivamente ad una scelta personale quanto piuttosto alla necessità, che si impone tra gli studenti marocchini, di terminare gli studi precocemente, per iniziare a lavorare e gli Istituti Tecnici e Professionali sono maggiormente adatti a fornire una veloce preparazione professionale, per far sì di immettere quanto prima sul mercato del lavoro gli studenti futuri lavoratori. Inoltre, **Melchionda** ha osservato come, molto spesso, si verificano situazioni di rifiuto o scontri, tanti ne sono gli esempi in questi ultimi tempi, facendo riferimento alla moltitudine di giovani stranieri simpatizzanti orientamenti religiosi di natura estremista, come forma di autodeterminazione e rifiuto per un Paese, ovvero quello di accoglienza, nel quale molto spesso essi sono nati, ma che promette diritti, che poi di fatto vengono loro negati.
- ▶ L'elemento della **fortificazione dei Paesi d'origine** cioè il rafforzamento del connubio import-export, le rimesse, la maggiore cooperazione tra l'Italia e i Paesi del Mediterraneo, creando a tale scopo delle reti di co-sviluppo cioè di sviluppo contemporaneo a livello economico dei Paesi coinvolti, per un beneficio che coinvolga gli Stati che ne fanno parte.
- ▶ L'elemento della **ricerca e della formazione** ovvero la conoscenza dei bisogni, il ricorrere ad una formazione mirata di operatori competenti e fornire loro strumenti di conoscenza della realtà delle Comunità coinvolte, allo scopo di fornire risposte concrete.

L'intervento della **Dirigente alle Relazioni Internazionali del Ministero dell'Interno del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione Carmelita F. Ammendola**, alla quale sono state affidate le riflessioni di tipo istituzionale, ha posto l'accento su come già da tempo l'Italia ha con Marocco e Tunisia un rapporto di grande fiducia e, quando l'Unione Europea ha lanciato la possibilità di creare dei patemariati con essi, l'Italia ha pensato di realizzarli proprio con loro.

A livello economico, ha continuato la **Dirigente**, sono stati realizzati degli investimenti per lo sviluppo ed il miglioramento delle relazioni tra l'Europa e alcuni Paesi del Mediterraneo.

Mentre a livello politico-militare è stato superato anche l'approccio basato sulla sicurezza attraverso il controllo delle frontiere, delle chiusure e l'accesso attraverso il ricorso al sistema delle quote di persone migranti, per cedere il posto ad uno di tipo win-win, ovvero dove tutti siano vincenti dal punto di vista economico, politico e sociale e dai successi ottenuti ne traggano beneficio sia l'Europa, che i Paesi del Mediterraneo, insomma, una forma certamente più aperta, che denota un forte senso di accoglienza, e volontà di progredire verso un sentimento di appartenenza, rappresentato a livello concreto dalla partecipazione ai problemi e alle difficoltà affrontate quotidianamente dalle persone migranti.

Grazie al **Progetto I.P.R.I.T.**, ha continuato la **Dirigente Ammendola**, abbiamo dato l'idea dell'esistenza di leggi molto più aperte e di come il progetto migratorio possa essere affrontato con maggiore consapevolezza, favorendo un percorso di legalità appunto definiti di regolarità, progetto la cui forte diffusione è stata possibile - ha proseguito - anche e soprattutto grazie ai moderni mezzi di diffusione come Internet, delle conoscenze delle nuove leggi in materia di migrazione, dei nuovi mezzi burocratici per un accorciamento dei tempi di ottenimento delle documentazioni richieste, di percorsi di regolarità esistenti anche in ambito lavorativo, della possibilità di creare un'attività imprenditoriale autonoma, conoscendo le normative vigenti in materia di lavoro autonomo per chi proviene da un altro Paese, della garanzia di salute che le Istituzioni devono fornire anche alle persone straniere presenti nel Paese d'accoglienza. Le informazioni in materia di migrazione sono tante, ha aggiunto **Ammendola**, e vanno veicolate con cura, selezionando quelle attendibili ed il **Progetto I.P.R.I.T.** cerca appunto di fare questa operazione.

Visto il forte successo riscontrato in Marocco ed in Tunisia, questi due Paesi hanno chiesto la possibilità di continuare un rapporto sinergico attraverso questo percorso progettuale, ma per fare ciò fondamentale è la conoscenza di informazioni importanti per quanti coloro decidano di migrare in maniera consapevole.

In tal senso, ha continuato **Ammendola**, è necessario tener conto delle potenzialità rese da queste relazioni date a partire da:

- ▶ Il Paese di destinazione (pensare ad una modifica delle Politiche Migratorie)
- ▶ Il sostenere tali Paesi dal punto di vista dell'aiuto legislativo
- ▶ Investire reciprocamente nella migrazione, continuando il dialogo tra i tre Paesi coinvolti (Italia, Marocco e Tunisia)

A chiudere il dibattito, il **Presidente onorario IDOS Franco Pittau**, che ha ricordato che il *Centro Studi e Ricerche IDOS*, da anni oramai impegnato sul fronte della ricerca per la risoluzione concreta delle problematiche afferenti le persone straniere, garantisce il carattere di sostenibilità del suo sostegno scientifico alle Istituzioni, anch'esse coinvolte nei Progetti Sociali, dotando delle sue professionalità a costo zero, garantendo così il costante aggiornamento delle notizie e delle informazioni per le persone migranti, ma anche per gli operatori del settore, elemento questo da non poco conto, considerando che, soprattutto in questi ultimi tempi di dura crisi economica, si pone forte e urgente la necessità di continuare a lavorare in tali campi sociali, facendolo secondo un criterio che non tiene conto delle leggi di mercato.